Proposte didattiche

per la mostra

«HORTUS CONCLUSUS. L'ILLUSIONE DI UN PARADISO»



Sandrine Pelletier, *Shadow of a Shadow,* 2020.

Museo Villa dei Cedri

(21 MARZO - 9 AGOSTO 2020)

Linda Fontanelli

«Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, ad Oriente, e vi collocò l'uomo che l'aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal terreno ogni sorta di alberi, attraenti alla vista e buoni da mangiare… tra cui l'albero della vita nella parte più interna del giardino, insieme all'albero della conoscenza del bene e del male…» (Genesi, 2, 8-9).[1]

[1] *La Bibbia*, Ed. Paoline, Roma 1983.

Presentazione

La mostra «***Hortus conclusus. L'illusione di un paradiso»*** si terrà al Museo Villa dei Cedri dal 21 marzo al 9 agosto 2020.

L'*hortus conclusus* è un giardino circoscritto, chiuso entro una frontiera muraria, che rappresentava simbolicamente e in miniatura, Il *Giardino dei Giardini*, cioè il *Paradiso terrestre*. E' un giardino simbolico, un orto monastico medievale dove gli elementi presenti venivano interpretati in chiave spirituale e intuitiva (*Giardino dello Spirito*), ma erano sempre collegati al pensiero e all'attività dell'uomo del tempo.

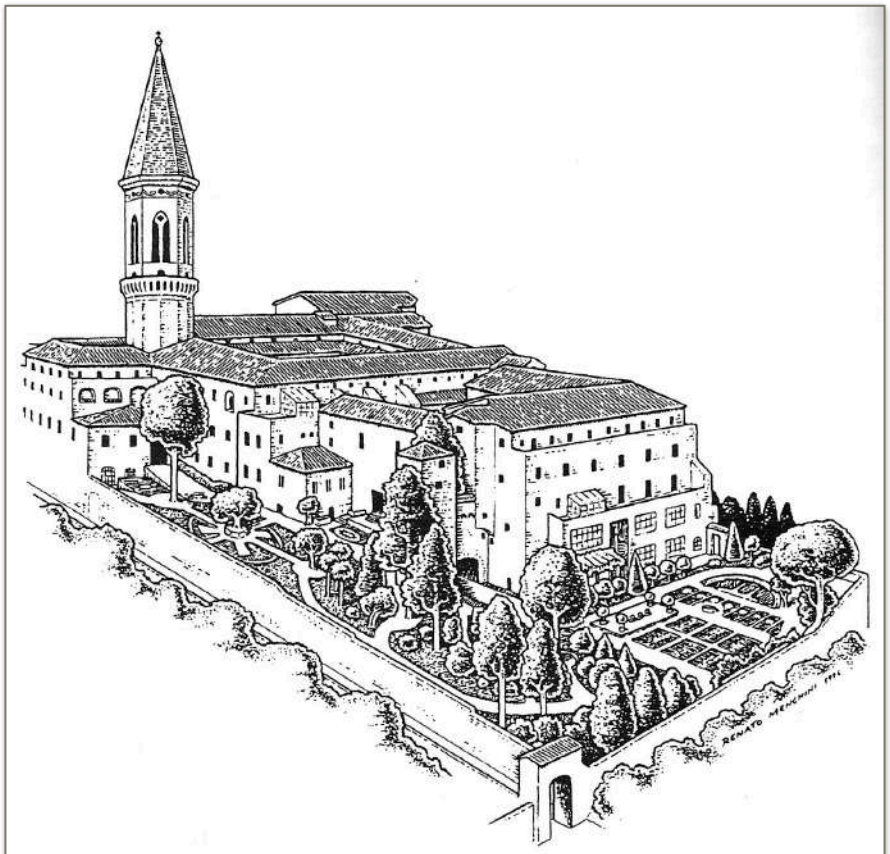
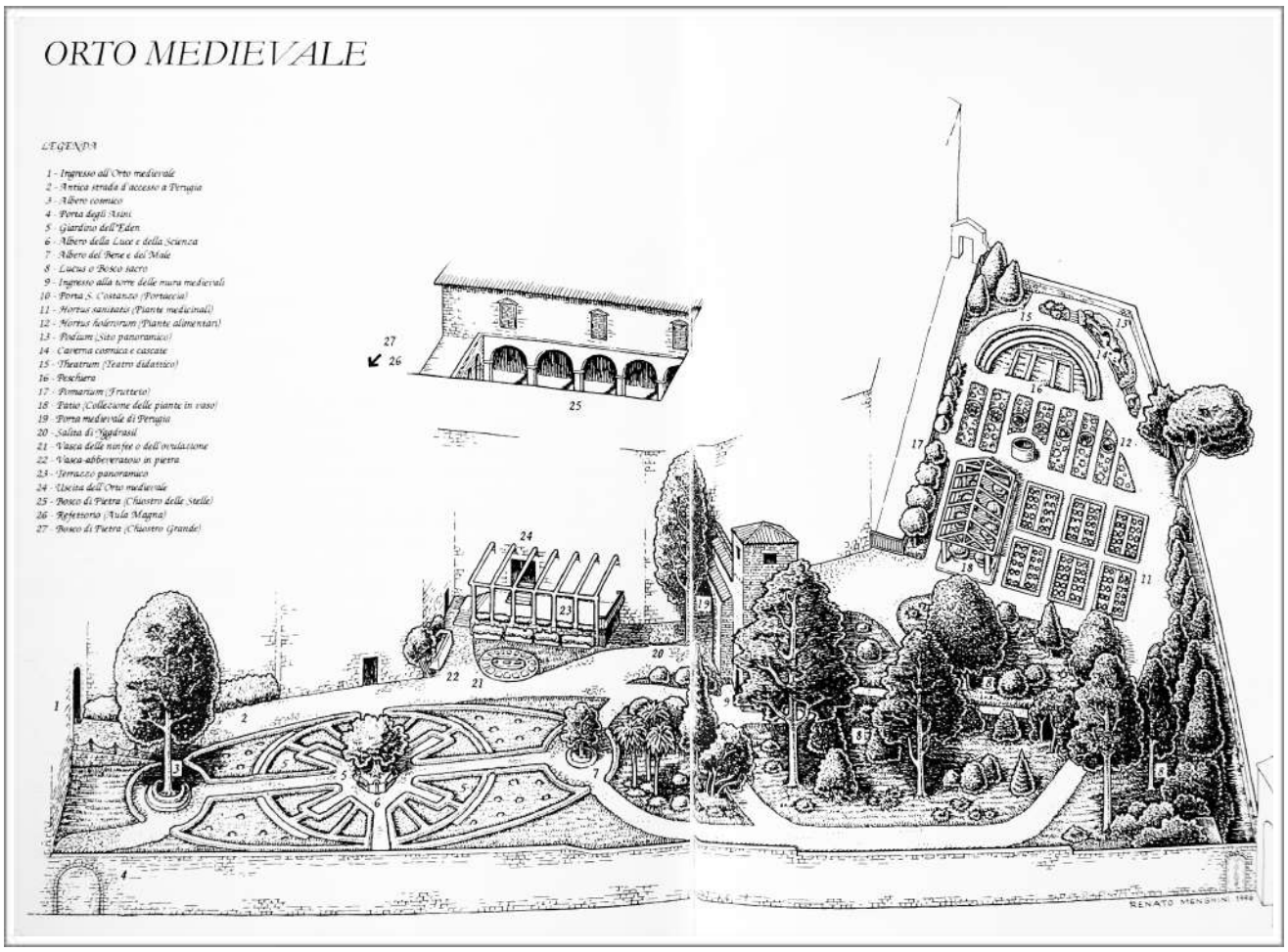


Fig. 1 - L'Orto abbaziale. L'Orto monastico, legato in maniera specifica al centro abbaziale, fu per antonomasia il giardino chiuso entro mura (*Hortus conclusus*). Voleva essere una copia miniaturizzata del Paradiso terrestre e, nello stesso tempo, per rispondere alle esigenze contingenti dei monaci, divenne una struttura antesignana del Giardino dei Semplici, che si affermò in epoca rinascimentale.



2

Il Medioevo fu un periodo troppo lungo per non essere, a ben guardare, anche un periodo denso di innovazioni, sia in campo politico che spirituale e culturale. Darne un giudizio scarno e affrettato significa non considerarlo adeguatamente. In una prima fase, quella anteriore o a cavallo del Mille, nella quale l'impronta "romana" era ancora persistente, il monachesimo occidentale si organizzò e dettò le sue regole, gli Arabi influenzarono tutto il bacino del Mediterraneo e il potere signorile si spostò verso l'Europa centro-settentrionale. Successivamente il movimento delle Crociate assurse, quasi per caso, a fenomeno pan-europeo di opinione, che durò ben oltre il periodo storico delle stesse e che smosse, spesso in grande conflitto, coscienze e spiriti verso una vera e propria rinascita della spiritualità e dell'attivismo religioso, culturale ed economico. Basterà citare le organizzazioni monastiche (cistercensi, camaldolesi, certosini, francescani, domenicani, ecc.), gli ordini monastico-militari (gli Ospitalieri di San Giovanni, i Templari, l'Ordine Teutonico, l'Ordine di Calatrava, ecc.), i grandi santi, gli imperatori di levatura soprannazionale, i grandi artisti, le autonomie culturali, le Repubbliche marinare, il fiorire dei commerci e così via. La peste sopravvenuta a metà del 1300 contribuì a frenare in

[2] Immagini riprese dal libro *Il giardino dello spirito* di A. Menghini, Petruzzi editore, Città di Castello, 2004.

parte questo grande fervore di rinnovamento, di rinascita, di creatività, di slancio urbanistico (per l'esattezza arrivò nel 1348 e il Boccaccio la descrisse magistralmente nel Decamerone).
Le idee di circolazione furono tante, e differenti, data anche la promiscuità culturale originatasi dallo scontro-incontro di mondi diversi per formazione e religione: basti pensare al rapporto dei popoli mediterranei con le popolazioni "barbariche" prima e il mondo islamico dopo. L'idea di giardino non poté non risentire di tanti influssi e di tanto dinamismo culturale. E la realizzazione andò adattandosi come diretta conseguenza del substrato culturale di chi lo progettava. Una cosa era certa: il giardino era concepito come luogo di delizia spirituale o materiale, ad uso e consumo dell'uomo, fosse egli religioso o laico. La sua realizzazione rispecchiava il livello culturale e le capacità intellettuali del progettista e del committente.
Ora, come è dato di vedere in tante miniature, si rifaceva a quello piacevole e sensuale d'ispirazione arabo-persiana, ora mimava quello ideale ed astratto dell'Eden in biblica memoria, ora, più semplicemente, si adattava a ragioni pratiche ed estetiche nello stesso tempo, sulla base delle esigenze monastiche (e sociali). Quello abbaziale, in epoca alto medievale, ha avuto un peso rilevante sul piano formativo, sia sotto l'aspetto spirituale che scientifico. Un esempio eclatante è dato dal Monastero di S. Gallo in Svizzera.
Il motto benedettino Ora et labora compendiava di fatto questi due aspetti. Rispetto alla natura spontanea che circondava l'Eremo, il giardino annesso al monastero finì per funzionare da palestra di esercizio spirituale e da banco d'apprendimento, di messa in atto delle capacità intellettuali umane: svolse cioè il ruolo di vera e propria scuola.[3]

L'*hortus conclusus* è quindi ricco di simbologia. Piante, forme, misure, numeri esprimono idee sottintese riguardanti scienza, religione, storia e mito. Nelle armonie dei numeri e nelle virtù delle piante vi sono linguaggi arcani e criptici, che assumono un ruolo essenziale e significativo nel percorso ideale che vi è all'interno del giardino.

L'albero si identifica con l'uomo nel suo slanciarsi dalla Terra verso il Cielo. Rappresenta la Vita, la Fecondità, la Gloria, la Fortezza, la Sacralità.

Albero Cosmico, Albero della Vita

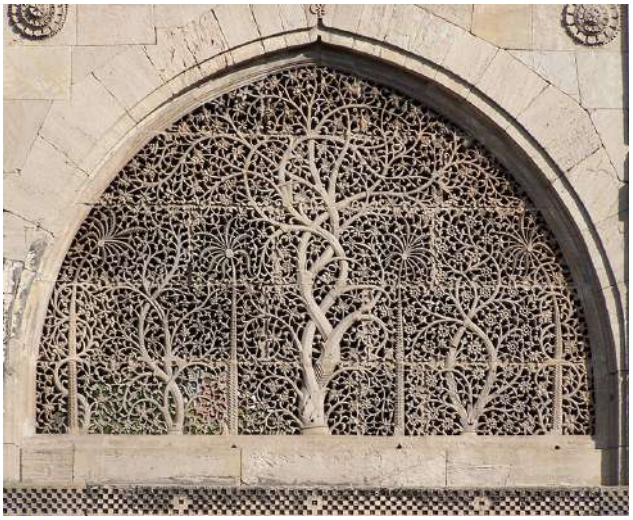
All'inizio era il caos, il Divenire informe. Poi l'Albero dominò su di esso. L'Albero primigenio gettò un ponte tra la Terra e il Cielo, tra il Mondo naturale e quello soprannaturale, tra l'Uomo e Dio. L'albero fu fonte di Vita, Calore, Luce, dette Forma alla Materia Vivente primordiale, vitalizzò il mondo inanimato, procreò. L'Albero allungò i piedi nella Terra e protese le braccia verso il Cielo, Sostegno di questo e Àncora di quella.

[3] A. Menghini, *Il giardino dello spirito*, Petruzzi editore, Città di Castello, 2004, pp. 14-15.

L'Albero si illuminò della Luce del Sole, il Fuoco solare attrasse il germoglio vitale sempre più in alto, l'Albero Verde ne sfruttò l'Energia e, a sua volta, fu fonte di Energia: il Verde, o meglio la Viriditas, fu la Vita. E l'Albero fu Nutrimento, Casa, Rifugio.
Asse verticale del Mondo, l'Albero fu Simbolo ascensionale, trilogia metaforica della pura Verticalità, il Tronco, il quale da una parte sorregge l'ideale Sfera celeste, la Chioma, e dall'altra è ancorato alla Terra, alla Umana Condizione, tramite la Radice.
L'Albero realizzò il sogno della Verticalizzazione, assai più di quanto non abbiano potuto fare l'Uomo o l'Animale. Fu simbolo di crescita accelerata verso l'Alto, Mistero della Rigenerazione infinita, simbolo di Vittoria sulla morte invernale, ogni anno sempre più alto, sempre più vivo, con nuovi germogli, nuove foglie, nuovi fiori, nuovi frutti, nuovi semi, quasi Perfezione della Vita che si perpetua all'infinito, ben oltre il tempo di una generazione umana. Anche spoglio, con le parti pluriennali strutturate in forme conico-curvilinee legate alla trascendenza di π, mantiene la memoria della perfezione originaria del Principio della sua espansione circolare. Microcosmo delle tre condizioni, sotterranea (o infernale), terrena (o umana) ed aerea (o celeste), l'Albero sintetizzò in sé la globalità del macrocosmo.[4]



Affresco di Taddeo Gaddi 1340, *Albero della vita e ultima cena*, Basilica di S. Croce, Firenze.



Moschea Sidi Saiyyed, Ahmedabad, India. Finestra che rappresenta un albero della vita come se fosse "ricamato" nella pietra.

[4] A. Menghini, *Il giardino dello spirito*, Petruzzi editore, Città di Castello, 2004, pp. 37-38.

Come già accennato nell*'hortus conclusus,* secondo il libro di Alessandro Menghini, *Il giardino dello spirito*, vi è un percorso ideale, un pellegrinaggio simbolico che può essere una rivisitazione delle emozioni interiori dove vengono raggiunte dieci "tappe" ideali. Ognuna di esse ha un "significato" scelto sulla base della consequenzialità storica e religiosa dell'epoca:

1. Lo stato primordiale (origine dell'uomo): luce - scienza - conoscenza;
2. La colpa (Il Bosco): buio - sprazzi di luce (speranza);
3. La razionalità: scoperta - proprietà alimentari e medicinali;
4. Il dominio dell'uomo sulla natura: terrazza panoramica;
5. La creatività: homo faber (che semina e coltiva) - homo abilis (che plasma, crea);
6. La comunità: porta d'accesso alla polis (esigenza di vivere in società);
7. La religiosità: crescita spirituale - paradiso perduto (Il Chiostro…il bosco di pietra);
8. La cultura: homo magister (che insegna ai figli);
9. L'estetica: linee - colori - forme - luci;
10. La santità.

Si entra dunque nel giardino dell'Eden passando per un'aiuola rotonda con al centro un grande albero sempreverde. L'albero indica il punto, l'origine di Tutto che è nel mezzo di un cerchio che indica l'espansione, il mondo in embrione e ricorda la sfera, ciò che è rotondo che è considerato perfetto oltre che bello. Dal centro e dall'Origine è nato Tutto ed è rappresentato dall'**Albero della Vita** che indica il Divino e il Soprannaturale, la Vita. Il cerchio che lo contiene è volutamente costruito sull'Asse dell'Albero e ha un raggio di tre metri. Il numero tre indica la perfezione, la virilità, la trilogia, la Trinità, le virtù Teologali (Fede, Speranza, Carità), le tre Grazie, le tre Parche…

Dall'**Albero Cosmico** poi vi è una filiera ideale di **40 metri** che porta all'**Albero della Rivelazione**, anch'esso posizionato al centro di un'aiuola circolare ma che in questo caso indica lo **stato di colpa** (che si contrappone allo **stato di grazia** della prima). Questo secondo albero è piccolo e poco longevo, fragile, facilmente deperibile, con i frutti dolci e tentatori (spesso rappresentato con il Fico)[5]. Indica quindi l'albero della conoscenza, del Bene e del Male, la Morte terrestre, naturale.

Anche il numero 40 è fortemente simbolico. Il Diluvio universale durò 40 giorni e 40 notti. Il popolo di Dio vagò nel deserto per 40 anni prima di arrivare alla Terra promessa. La Quaresima, il periodo che prepara alla Resurrezione, è di 40 giorni. Nella storia biblica indica un arco di tempo necessario (giorni o anni) al **Riscatto**, al raggiungimento della meta.
La Quarantena (40 giorni), di cui purtroppo sentiamo tanto parlare in questi giorni in tutto il mondo a causa del Coronavirus, viene fatta risalire alla già nominata epidemia di peste nera del XIV secolo, che devastò l'Europa soprattutto tra il 1348 e il 1353. La peste arrivò

[5] Metaforicamente il Fico è la pianta femminile per eccellenza in quanto pianta galattogena (che produce latte). L'albero che allatta, la pianta nutrice.

sulle navi provenienti dall'Oriente e sbarcò per la prima volta probabilmente in Sicilia, a Messina. Per il medico greco Ippocrate i 40 giorni rappresentavano un punto di svolta della malattia verso la guarigione.[6]

A metà del percorso, tra l'**Albero Cosmico** e l'**Albero Rivelatore** vi è l'**Albero della Luce**, l'Ulivo, che rappresenta Cristo in Croce per i Cristiani e dove convergono a raggiera le aiuole dello zodiaco (piante astrali).[7]

Dal giardino dell'Eden uscivano i **4 fiumi** (Phison, Ghicon, Tigri, Eufrate). L'**acqua** come simbolo del liquido amniotico, dell'Oceano primordiale in cui è nata la vita. Anche il 4 è un numero simbolico: le 4 stagioni, i 4 punti cardinali, i 4 evangelisti, i 4 elementi, i 4 lati del quadrato (simbolo della terra, della giustizia e dell'ordine). Questa zona, centrale, racchiusa entro i quattro fiumi dell'Eden, simula l'**Uovo Cosmogonico** (l'uscita da essa è metafora della nascita, della crescita, della vita e della morte). L'**ellisse - uovo** che ricorda la cellula come origine degli organismi e che nella sua proporzionalità tra asse maggiore e minore corrisponde al **numero aureo, un valore di proporzionalità che è connaturato all'armonia delle figure e delle cose.**
Anche la ***fillotassi*** (il modo di disporsi delle foglie sul fusto) segue un criterio tutt'altro che casuale. Rispetta una linea a spirale ben precisa dove l'inserzione delle foglie segue dei ritmi ben precisi e angoli predeterminati che rispondono alle esigenze del processo fotosintetico per far sì che vi sia un criterio di captazione ottimale della luce.

Continuando per il percorso si arriva al **Bosco sacro**.
Il concetto medievale di bosco è completamente diverso da quell'odierno, si potrebbe dire addirittura antitetico. Oggi il bosco visto come un ecosistema da proteggere e da salvaguardare, è un'unità naturale di grande significato scientifico. Nel Medioevo simboleggiava ogni sorta di pericolo, di insidia, essendo il luogo degli agguati, dei briganti, degli animali feroci. E non solo in senso materiale, ma anche e soprattutto in senso spirituale: il bosco era la negazione della Luce, del Sole, della Grazia, era, in sintesi, la…«selva selvaggia ed aspra e forte…» di Dante. Paragonabile ad un labirinto, l'uomo inesperto rischiava di perdere l'orientamento e di vagare indefinitamente in esso, preda dei suoi pericoli (è proprio qui che Cappuccetto Rosso incontra il lupo). Quasi si trattasse di un rito iniziatico, per l'uomo medievale la vita nella foresta, o meglio il superamento delle sue insidie, era un eccellente banco di prova per forgiare alla grande la volontà, il carattere, lo spirito.[8]
Ma il Bosco sacro nell'*hortus conclusus* era paragonabile ad un ***Lucus*** romano, una sorta di biotopo dove si poteva sostare per meditare e apprezzare la Luce filtrante. E dove si poteva rivivere lo stato eremitico primordiale.

---

[6] Consultato il sito internet http://curiosity100.blogspot.com/2019/02/quarantena.html.

[7] E. Zolla, *Le meraviglie della natura. Introduzione all'alchimia*, Marsilio, Venezia, 1991.

[8] A. Menghini, *Il giardino dello spirito*, Petruzzi editore, Città di Castello, 2004, pag. 79.

Le piante presenti nel Bosco erano di diverse varietà. All'inizio di esso vi era un gruppetto di **Palme** che trovo giusto citare in riferimento all'opera di **Sandrine Pelletier *Shadow of a Shadow***, nel Parco di Villa dei Cedri. Esse erano simbolo di perfezione, grazie al loro fusto dritto e slanciato senza rami, verso l'alto, verso il Sole. E anche grazie alle sue foglie a raggiera, simmetriche che simulano una perfezione costruttiva. In Egitto venivano considerate simbolo della conoscenza del tempo e degli astri. Erano considerate da Jung l'emblema dell'anima.
Leccio, Acanto, Agrifoglio, Abete, Alloro, Betulla, Bosso, Quercia, Noce, Acero, Nocciolo, Olmo, Gelso… sono solo alcune specie di Alberi che hanno un significato simbolico e che potevano far parte del *Giardino dello Spirito*.

Il pellegrinaggio poi continuava attraverso tanti punti nevralgici dell'Orto che vanno dalla zona delle piante medicinali (hortus sanitas) e alimentari (hortus holerorum), ai frutteti (pomarium), al sito panoramico (podium), alla caverna cosmica e alle cascate (l'acqua simbolo di purezza materiale e spirituale), fino ad arrivare al **Bosco di Pietra** e quindi al bosco artificiale, al **Chiostro,** dove tutto è ben ordinato, razionale, agile, elegante.
Non così il bosco o la foresta, nei quali si esalta ogni diversità, ogni individualità, mirata alla funzionalità, per diventare unicità, unicità pulsante, unicità vitale. Ogni essere vivente, vegetale o animale, piccolo o grande, finisce per far parte di un articolato meccanismo, di un complesso ingranaggio che regola la vita di tutti i partecipanti al Grande Gioco. Il Grande Architetto qui ha dovuto programmare, perfezionare, ottimizzare, gestire, rendere compatibili serie infinite di variabili: il risultato è che nel bosco il «sistema» funziona a meraviglia, in perfetta sincronia. Grazie al perfetto dinamismo di ogni ingranaggio, grande o piccolo, ogni essere si dimostra indispensabile al raggiungimento dello Scopo finale, dall'umile muschio alla quercia secolare, dal viscido lombrico al cervo regale.
L'architetto alto-medievale era ben cosciente di questo plus-valore del bosco dal punto di vista costruttivo, questo suo offrire armonia ed efficienza pur nella lampante diversità biologica: ecco perché aspirava a trasferirne nelle sue costruzioni il senso. E si sforzò quindi di mimarlo creando il bosco di pietra.[9]

La visione di **Jean Bedez** in ***Domenicanes*** *(2018)* ci mostra un chiostro totalmente in rovina (convento di San Marco a Firenze) e un giardino lussureggiante. Questa è una visione critica dell'*hortus conclusus*: vuole sottolineare la **decadenza "oltre il muro"**, fuori dal *Giardino delle Delizie* che è luogo privilegiato e protetto.



[9] A. Menghini, *Il giardino dello spirito*, Petruzzi editore, Città di Castello, 2004, pag. 91.

Dunque il tema della mostra vuole sottolineare proprio delle caratteristiche che contraddistinguono la società contemporanea, piena di contraddizioni, conflitti politici ed economici, emarginazioni, crisi migratorie, disuguaglianze dove collegamenti e scambi sono spesso interrotti da mura mentali, virtuali o reali. Ognuno cerca di proteggere il proprio territorio, con i propri interessi per salvaguardare i propri cittadini e le proprie convinzioni alla ricerca di vantaggi economici e politici e non di una crescita spirituale, nella speranza di una vita migliore “al di là” del muro.



Sandrine Pelletier, *Kingdom*, 2017.



Eva Jospin, *Nymphs*, 2019.



Pierre et Gilles, *La Vierge à l’enfant*, 2009.



Emma Lucy Lindford, *Il vestito della regina*, 2020.

Troviamo esposte le splendide incisioni di **Dürer**, **Aldegrever** e **Schongauer** che ci rimandano all'iconografia della *Madonna col bambino* attorniata dalle mura e dalla florida vegetazione, e le incisioni di **Goltzius** e **Eynhoudts** che si rifanno al *Ratto d'Europa*.
Dialogano con esse, con una chiave di lettura critica e contemporanea, diciannove artisti che presentano diverse opere tra fotografia, scultura, disegno, pittura, video e installazione.

Ecco però che nella nostra attualità compare un virus che in pochissimo tempo porta a inattesi cambiamenti e ci mostra come possano essere inutili certe barriere in determinate situazioni.

Di seguito riporto una parte di un articolo scritto da Rocco Ronchi per doppiozero.com in data 08.03.2020, che ho trovato interessante in merito a questo tema: *(…) Il più eclatante è probabilmente l'improvviso tracollo dell'ideologia del "muro". Il virus è arrivato nel momento in cui il pianeta sembrava convergere nella condivisa persuasione che la sola risposta alle "minacce della globalizzazione" consistesse nella ridefinizione di confini armati e identità forti (…) il virus, nel giro di pochissimi giorni, ad una velocità veramente pazzesca, ha costretto tutti, volenti o nolenti, a farsi carico, financo nei comportamenti più quotidiani (lavatevi le mani), del destino della comunità mondiale e, ben oltre ad essa, della comunità dell'uomo con la natura (…) con la forza oggettiva del trauma, il virus mostra che il tutto è sempre implicato nella parte, che "tutto è in qualche modo in tutto" e che non ci sono nell'impero della natura regioni autonome che facciano eccezione. Non ci sono nella natura "imperi negli imperi" come li chiamava Spinoza per irridere la pretesa superiorità dello "spirito" sulla "materia". Se la "cultura" desolidarizza, se erige steccati e costruisce generi, se definisce gradazioni nella partecipazione al titolo di essere umano e istituisce orrendi confini tra "noi" e i "barbari", il virus "accomuna" e costringe a pensare a soluzioni "comuni". Nessuno nel tempo del virus può più pensare di farlo senza coinvolgere in questo processo la natura. Si dirà che la pandemia genera zone rosse, clausure domestiche, militarizzazioni del territorio. E questo è indubbio. Ma qui il muro assume un senso completamente diverso dal muro che il ricco costruisce per tenere lontano il povero. E' un muro costruito per l'altro, chiunque esso sia. Nel tempo del virus il "prossimo" è ridotto radicalmente nella dimensione del "chiunque" (…).*



Recycle Group, *Satellite Screenshot*, 2019.

Considerando le tante opere in mostra e i molteplici linguaggi artistici presentati, saranno proposte due diverse attività didattiche per **scuola dell'infanzia**, **scuola elementare**, **scuola media** e **scuola superiore** dal titolo ***«Le ombre nel parco»*** e ***«Altri Alberi».***

Il tema dell'albero in questo caso specifico, richiama soprattutto l'Albero della Vita ma anche il bosco e tutte le specie di alberi esistenti e presenti nell'*hortus conclusus,* grazie ai quali è possibile anche riflettere sulle diversità.



Mustafa Sabbagh, *Made in Italy© - Handle with care*, 2015.

LE OMBRE NEL PARCO

Proposta didattica nell'ambito della mostra

«HORTUS CONCLUSUS. L'ILLUSIONE DI UN PARADISO»

adatta a partire dalle classi di **scuola dell'infanzia**, **scuola elementare e scuola media**.

I traguardi di apprendimento saranno specifici in base alla fascia d'età dei ragazzi.

Di seguito alcune immagini degli elaborati che potranno svolgere gli allievi a seconda dell'ordine scolastico.





Esempi di elaborati di ombre nel parco attraverso la tecnica dello stencil.

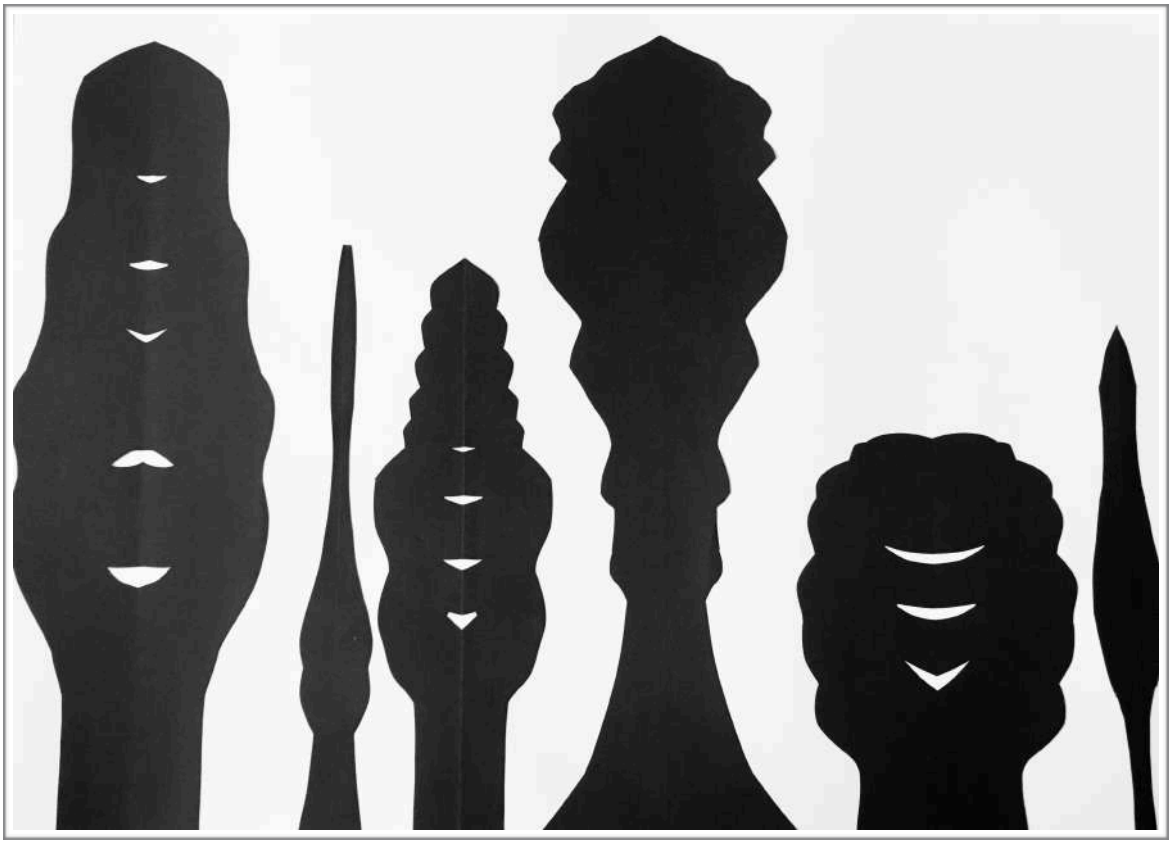




Esempi di elaborati di ombre nel parco attraverso la tecnica del collage con carta strappata.



Esempi di elaborati di ombre nel parco attraverso la tecnica del collage con carta ritagliata.



Esempi di elaborati di ombre nel parco attraverso la tecnica del collage con carta ritagliata

Traguardi di apprendimento Focus

- *Percezione/Interpretazione:* identificare nozioni spaziali elementari per analizzare e descrivere le componenti di un'immagine o di un'opera plastica.
- *Riconoscere* i principali codici del linguaggio visivo e plastico per poterli descrivere e analizzare in un dato contesto e ipotizzare soluzioni diverse.
- *Individuare* gli elementi caratterizzanti della struttura (scheletro strutturale) di oggetti naturali per poterli valutare, confrontare e tradurre in un dato contesto.
- *Scegliere* e disporre forme in modo personale per esprimere composizioni armoniche.
- *Confrontare* le opere degli artisti in mostra per generare esperienza e descrivere le sensazioni suscitate.
- *Confrontare* il proprio lavoro con quello degli altri per percepire l'armonia nelle diverse composizioni.

Traguardi trasversali

- *Pensiero riflessivo e critico:* visione e analisi delle ombre proprie e portate di vegetali per riflettere sulla percezione del volume e sull'intensità dei valori tonali.
- *Pensiero creativo:* sviluppare la creatività.
- *Collaborazione:* ogni allievo elaborerà un proprio lavoro ma lavorerà in coppia e saranno comunque importanti lo scambio e la collaborazione che si creeranno nel gruppo.
- *Sviluppo personale:* prendere coscienza delle proprie capacità e abilità e sviluppare l'autostima.

Ambiti di competenza e processi chiave coinvolti

	Focalizzazione del compito	Attivazione di strategie	Autoregolazione
Percezione	Prendere coscienza dei cambiamenti che possono avvenire nella percezione delle ombre grazie ai cambiamenti di luce.	Confrontarsi con gli altri per cercare di capire come mai possiamo percepire dei cambiamenti nella forma delle ombre e fare delle prove pratiche utilizzando delle torce.	Sperimentare gradazioni tonali diverse o forme diverse.
Cultura		Confrontare le opere presenti in mostra.	Chiarificare le proprie posizioni in base alle risposte date.
Espressione e rappresentazione	Individuare il metodo di lavoro.	Creare delle composizioni basate sulla forma delle foglie considerando la sezione aurea.	Confrontare e, se possibile, argomentare le proprie scelte con quelle degli altri compagni.
Tecnica	Realizzare elaborati con la tecnica dello stencil o del collage, utilizzando diverse gradazioni tonali dal bianco al nero.		Verificare e, se necessario, correggere in itinere la propria esecuzione tecnica.

Obiettivi di conoscenza e abilità

Conoscenze	Abilità
Conoscenza degli artisti e delle opere in mostra.	Sviluppare senso critico.
Luci e ombre.	Riconoscere e percepire i volumi in base alle luci e alle ombre, notare le differenze tra ombre portate, proprie e autoportate.
Tecnica dello stencil o del collage a dipendenza della fascia d'età.	Utilizzare in maniera adeguata gli strumenti e saper creare una composizione armonica.

Indicatori di raggiungimento del traguardo

Creazione di varie composizioni pittoriche o cartacee, attraverso la tecnica dello stencil o del collage (a dipendenza della fascia d'età), che riproducano ombre di piante presenti nel parco di Villa dei Cedri.

Prerequisiti

Non è richiesto nessun requisito.

Situazione problema

"La luce ha il potere di svelare gli oggetti del mondo naturale, di dare loro definizione, sfiorandone la superficie e delineandone le forme. Per questa ragione gli studiosi medievali le attribuivano un potere divino: un alone luminoso, un raggio di sole o la brillantezza dell'oro indicavano la presenza di Dio"[10].

Percepiamo differentemente un oggetto, una persona o una superficie in base alla fonte luminosa che lo irradia e alla quantità di luce presente. La luce può essere infatti artificiale o naturale. Se l'oggetto è molto illuminato, oltre che ad essere ben visibile, ci appare più vicino per il fenomeno dell'irradiazione.

Il rapporto tra luce e ombra, in qualsiasi soggetto, oggetto o superficie, varia a seconda dell'**intensità**, della **qualità** e della **posizione** della fonte luminosa. Le condizioni possono essere le seguenti: luce diffusa, luce frontale, luce laterale, controluce.

Le ombre di conseguenza sono definite dalla **direzione** della luce (laterale, frontale…) e dall'**inclinazione** dei raggi (dall'alto, dal basso…). Esse possono essere di diverso tipo: **ombre proprie** (che coprono una parte della superficie dell'oggetto), **ombre portate** (l'oggetto illuminato proietta l'ombra su un altro oggetto), **ombre autoportate** o **riflesse** (l'oggetto, per la sua forma, proietta la propria ombra su alcune parti di sé).

Dopo alcune di queste riflessioni che ci permetteranno di vedere e studiare le ombre, si procederà nell'esecuzione dell'attività per fare in modo che ogni allievo possa creare, a seconda della fascia d'età, una propria composizione armonica fatta di sagome che assumeranno svariate forme sulla carta o tonalità pittoriche diverse.

Quadro organizzativo

Materiali

Immagini di varie specie di alberi e foglie raccolte fresche o essiccate; fotografie di opere esposte in mostra; torce; carta di colore grigio, nero e bianco; tempera bianca e nera; fogli per mascherine; spugne; matite; forbici; colla stick.

---

[10] G. Dorfles, A. Pinotti, *Comunicazione visiva*, Atlas, 2009.

Tecniche e argomenti

Verrà utilizzata la tecnica pittorica dello stencil per le scuole elementari, scuole medie; la tecnica del collage, cioè l'applicazione di ritagli di carta (papier collé) per la scuola dell'infanzia. L'argomento riguarderà la tematica della mostra. Si tratterà principalmente della **Luce** e quindi anche delle **Ombre**, dal momento che "dove c'è ombra c'è anche luce": tematica metaforicamente attinente alla spiritualità espressa nell'*hortus conclus.*

Saranno analizzate le forme e la struttura di foglie e alberi, seguendo anche alcuni esempi di **Bruno Munari** (dal libro "*Disegnare un albero*") per rendere attenti gli allievi ai particolari e alle meraviglie che la natura ci offre e dalle quali possiamo sempre imparare tante cose.

La simmetria e l'asimmetria verranno considerate per svolgere il lavoro e anche alcuni accenni alla Sezione Aurea .

Tempistiche

E' prevista un'ora e mezzo per lo svolgimento dell'attività.

Per la scuola dell'infanzia i tempi operativi varieranno e quindi il momento di condivisione e di realizzazione del lavoro pratico saranno ridotti per mantenere l'attenzione dei bambini.

Articolazione operativa

	Attività	Metodologie	Tempi indicativi
Condivisione di senso	Visione di alcune delle opere all'interno del museo; contestualizzazione della tematica della mostra; individuazione di elementi per l'analisi percettiva.	Confronto con la classe e tra gli allievi.	10-15 minuti.
Allenamento	La percezione delle ombre; forme, contrasti, armonie e illusioni volumetriche.	Allenamento in itinere con l'utilizzo di torce.	15 minuti.
Realizzazione	Spiegazione del lavoro pratico pittorico a stencil o a collage e realizzazione del lavoro.	Lavoro pratico.	45 minuti.
Riflessione	Visione di tutti i lavori eseguiti.	Comunicazione e scambio tra gli allievi.	15 minuti.

ALTRI ALBERI

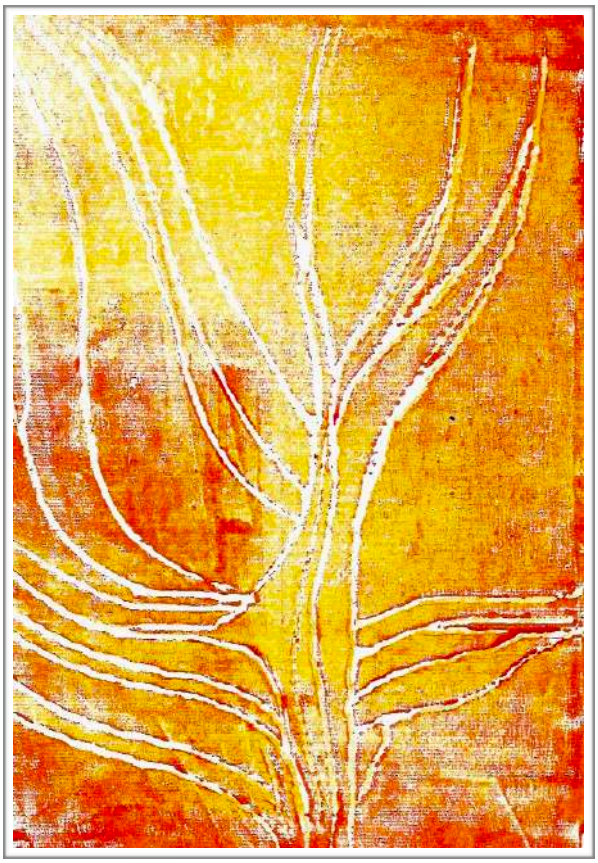
Proposta didattica nell'ambito della mostra

«HORTUS CONCLUSUS. L'ILLUSIONE DI UN PARADISO»

adatta a partire dalle classi di quarta e quinta di **scuola elementare, scuola media e scuole superiori**.

I traguardi di apprendimento saranno specifici in base alla fascia d'età dei ragazzi.





Esempi di stampe a rilievo di "altri alberi".







Esempi di stampe a rilievo di “altri alberi” ispirate
alla struttura della foglia di verza.







Esempi di stampe a rilievo di “altri alberi” ispirate alla struttura di un albero.

Traguardi di apprendimento Focus

- *Espressione e rappresentazione:* rappresentare ed esprimere, un “altro albero” attraverso l’incisione e l’uso del colore.
- *Riconoscere* le “strutture” di elementi vegetali per poterli tradurre in segno inciso.
- *Sperimentare* il segno per creare esperienza nella tecnica di stampa.
- *Sperimentare* accostamenti e mescolanze di colori primari attraverso due o tre passaggi di stampa.
- *Riflettere* sul proprio lavoro e su quello dei compagni di classe.

Traguardi trasversali

- *Pensiero riflessivo e critico:* visione e analisi di alcune opere in mostra per riflettere sul tema del laboratorio.
- *Pensiero creativo:* sviluppare la creatività.
- *Collaborazione:* ogni allievo elaborerà un proprio lavoro, ma saranno comunque importanti lo scambio e la collaborazione che si creeranno nel gruppo.
- *Sviluppo personale:* prendere coscienza delle proprie capacità e abilità e sviluppare l’autostima.

Ambiti di competenza e processi chiave coinvolti

	Focalizzazione del compito	Attivazione di strategie	Autoregolazione
Percezione			Sperimentare il segno e accostamenti di colore per creare “altri alberi”.
Cultura	Riflettere sul tema del laboratorio attraverso la visione delle opere in mostra.		
Espressione e rappresentazione	Individuare “strutture” di foglie e alberi.	Rappresentare “altri alberi” attraverso segni incisi.	Confrontare e, se possibile, argomentare le proprie scelte con quelle degli altri compagni.
Tecnica	Realizzare matrici utilizzando materiali poveri che lasceranno texture interessanti nella stampa.	Riconoscere la struttura del supporto e adeguare il segno in base ad essa.	Verificare e, se necessario, correggere in itinere la propria esecuzione tecnica.

Obiettivi di conoscenza e abilità

Conoscenze	Abilità
Conoscenza di almeno alcuni artisti in mostra e delle opere che li rappresentano.	Sviluppare senso critico.
Tecnica della stampa.	Utilizzare in maniera adeguata gli strumenti per creare matrici ed eseguire alcune stampe.
Colori primari.	Utilizzare i colori primari considerando le mescolanze che si vogliono ottenere.

Indicatori di raggiungimento del traguardo

Creazione di stampe a colori che rappresentino “altri alberi”. Questi verranno creati su esempi di scheletri strutturali di varie foglie e potranno essere rappresentati per intero o come un particolare ingrandito. Il segno e la texture del fondo dell’immagine saranno condizionate dal materiale utilizzato (il cartone) e quindi sarà necessario adeguare il segno e il gesto a questi fattori in un certo senso “limitanti” ma che, proprio per le loro “restrizioni”, potranno generare nuove soluzioni.

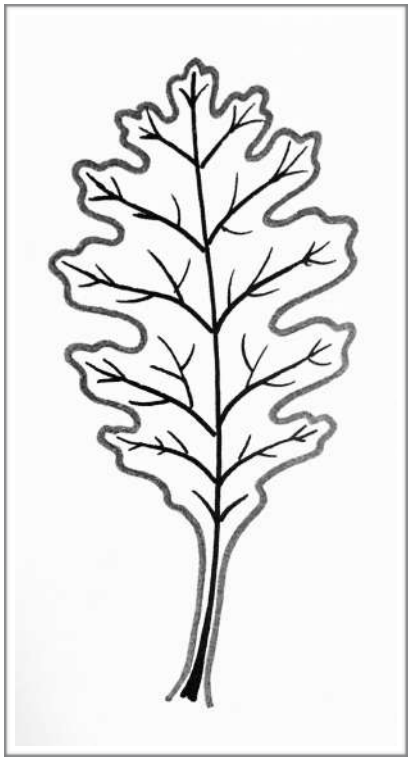
Prerequisiti

L’atelier è indicato dalla quarta elementare dato che è richiesta una maggiore manualità, praticità e organizzazione nel lavoro.

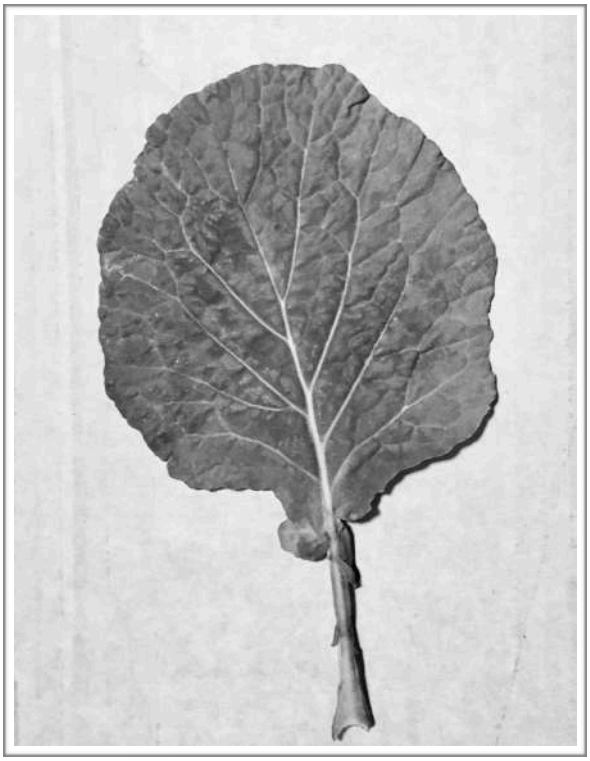
Situazione problema

Eugene Delacroix (1798 - 1863) nei suoi *Scritti sull’arte: «la forma del modello, albero o uomo che sia, è solo il vocabolario con cui l’artista consolida le proprie fuggevoli impressioni (…) ideare una composizione grafica significa combinare elementi conosciuti o visti con altri che appartengono all’interiorità, all’anima dell’artista».*

L’artista interpreta e rielabora un modello reale e talvolta ripropone opere in cui la forma è sintetizzata e geometrizzata. Lo scheletro strutturale viene messo in risalto e si ottiene una stilizzazione della forma. Quest’ultima è il frutto di un’osservazione e di un’analisi approfondita di un soggetto per poterne esaltare la struttura. Le leggi della ***Gestalt*** ci danno diversi spunti per comprendere meglio questo argomento (il principio di semplicità, la legge della vicinanza, la legge della simmetria, la legge dell’uguaglianza, la legge della forma chiusa, della “curva buona”, della continuità della forma…). Grazie a queste riflessioni si potranno individuare strutture di foglie e alberi che potranno essere il punto di partenza per il nostro elaborato. Scegliendo alcuni degli esempi riportati ognuno potrà ricreare una propria struttura che riguarderà l’albero nella sua visione di insieme o anche solo nel particolare, considerando linee di forza e tensioni interne dettate dalla crescita.



Struttura di foglia ripresa dal libro di B. Munari *Disegnare gli alberi.*



Foglia di verza.



Stampa monotipo di foglie di verza.

Interessante sarà anche accennare ed eventualmente mostrare il lavoro di Piet Mondrian sugli alberi per osservare il suo studio sulla realtà e la sintesi dei suoi dipinti. Tale riferimento vuole essere solo un accenno che poi potrebbe essere sviluppato in classe.



Piet Mondrian, *L'albero rosso*, 1909-10, olio su tela, 70x99 cm (L'Aia, Gemeetemuseum).



Piet Mondrian, *L'albero argentato*, 1911, olio su tela, 78,5x107,5 cm (L'Aia, Gemeetemuseum).



Piet Mondrian, *Melo in fiore*, 1912, olio su tela, 78x106 cm (L'Aia, Gemeetemuseum.



Piet Mondrian, *L'albero blu*, 1909-10, olio su tela, 56,68x74,9 cm (L'Aia, Gemeetemuseum).

Quadro organizzativo

Materiali

Immagini di alberi e foglie; immagini di schemi strutturali; foglie raccolte (fresche o essiccate); matite; carta carbone; cartone formato A4 o A5; punteruoli; rulli inchiostratori; carta da disegno per stampare; colori calcografici all'acqua che si avvicineranno ai primari (rosso, giallo blu).

Tecniche e argomenti

La tecnica di stampa in rilievo si realizza incidendo l'immagine su una superficie piana. Vengono incavate le parti che non devono ricevere inchiostro. Successivamente si procede con la stesura dell'inchiostro sulla matrice incisa e il trasferimento dell'immagine attraverso una pressione meccanica o manuale sul foglio. Per eseguire la stampa a colori si possono fare più passaggi (per creare mescolanze con la sovrapposizione) e si potrebbero utilizzare matrici diverse da poter scambiare con i propri compagni di classe.

Tempistiche

E' prevista un'ora e mezzo per lo svolgimento dell'attività.

Articolazione operativa

	Attività	Metodologie	Tempi indicativi
Condivisione di senso	Visione di alcune delle opere all'interno del museo; riflessione sul tema della mostra.	Confronto con la classe e tra gli allievi.	15 minuti.
Allenamento	Lo scheletro strutturale di alberi e foglie. Riferimenti alle leggi della Gestalt.	Confronto in itinere con visione di esempi fotografici ed esercizi.	15 minuti.
Realizzazione	Spiegazione del lavoro attraverso il disegno preparatorio, l'incisione e la stampa.	Realizzazione del lavoro attraverso la stampa in rilievo.	45 minuti.
Riflessione	Visione di tutti i lavori eseguiti.	Comunicazione e scambio tra gli allievi.	15 minuti.

Bibliografia generale

- A. Menghini, *Il giardino dello spirito*, Petruzzi editore, Città di Castello, 2004.
- E. Zolla, *Le meraviglie della natura. Introduzione all'alchimia*, Marsilio, Venezia, 1991.
- B. Munari, *Disegnare un albero*, Edizioni Corraini, 2016.
- Gillo Dorfles, Annibale Pinotti, *Comunicazione visiva*, Ed. Atlas, 2009 Bergamo.
- Elena Tornaghi, *Educazione visiva: analisi e produzione*, Loescher Editore, Milano, 2006.
- Pia Valentinis, Mauro Evangelista, *Raccontare gli alberi*, Rizzoli, Milano 2015.